

## AL TEATRO ADRIANO

## Pagine melodrammatiche

dirette da Bernardino Molinari

Verdi, Rossini e Bellini: tre astri dell'Ottocento musicale italiano; e di questi autori pagine scelte della *Forza del destino*, del *Lombardi*, del *Nabucco*, dei *Vespri*, del *Tell*, del *Mosè* e della *Norma*. Pagine note, è vero, ma il coro *Gerusalem*, ad esempio, deve aver meravigliato più d'un ascoltatore non uso a sentirlo in una edizione così limpida e drammatica.

Provvisto com'è di fascino direttoriale, il maestro Bernardino Molinari — ammirato interprete nel quale non sai se più ammirare la disciplina, la volontà o l'istinto artistico — è riuscito a darci ieri una serie d'interpretazioni veramente eccellenti. Dal suo gestire personalissimo hanno vita il movimento, la forma, la direzione dell'opera d'arte. L'esecuzione delle pagine melodrammatiche non è mai risultata « eccessiva » o sterile, mai « esercizio strumentale »: è sempre apparsa arte vera, limpida, calda di passione.

Il pubblico, ammirato, lo festeggiò e applaudì con eccezionale, unanime cordialità.

E con lui festeggiò i bravi cantanti, prima fra tutti la ottima Gabriella Gatti che ieri conseguì un successo personalissimo. Cantò con estrema dolcezza la melodia *Selva opaca*, accentuò con sognante tenerezza la sublime *Casta diva* e pronunciò con maestosa energia tutti i drammatici recitativi belliniani per impressionare oltre ogni dire in quelle due parole accusatrici « Son io » che, nella loro dolcezza, fulminano il buon Orveso e tutti i suoi seguaci.

Applauditi sinceramente il Tajo, il Mercato, la Mancini, il Bernardi e l'ottimo coro, condotto da quell'infaticabile ed esperto artista che è il maestro Bonaventura Somma.

M. R.